

All'Assessore alla Formazione, Istruzione e Lavoro
REGIONE LOMBARDIA
Dr. Alberto Guglielmo
Via Sassetti, 32/2 - MILANO

Agli Assessori UPL alla Formazione Professionale
e al Lavoro

e, p.c. On. Ombretta Colli
Presidente UPL

4 aprile 2002

Oggetto: Parere delle Province sul documento Piano triennale della formazione

Il documento riferito al Programma triennale della Formazione della Regione Lombardia (bozza del 10.03.2002) si presenta molto articolato e affronta, a partire dagli allegati riferiti al contesto di sistema, l'analisi degli strumenti di programmazione, il Masterplan le procedure finanziarie, in un organico processo di riforma delle azioni formative della Regione Lombardia.

Quelle che seguono sono le considerazioni di natura generale riferite alla macro voci del documento. In un'altra scheda, prevalentemente tecnica, saranno segnalate le proposte di modificazione, alcuni quesiti, diverse considerazioni di dettaglio sul documento e/o gli emendamenti richiesti .

Il lavoro si presenta come un'importante proposta di riordino e qualificazione del sistema della FP incardinata in una *ipotesi* di lettura della FP nel contesto lombardo che si reputa condivisibile.

Risulta apprezzabile, in particolare, la proposta di articolare gli interventi formativi e nel campo del mercato del lavoro tenendo conto, in maniera più definita del passato, che le competenze generali di programmazione e controllo restino affidate, secondo l'attuale ordinamento, alla Regione, mentre gli aspetti gestionali , quelli riferiti alla realizzazione della programmazione territoriale e quelli propri della erogazione delle risorse vengano affidati dalla Regione Lombardia alle Province lombarde.

In questo quadro di profonda trasformazione dell'assetto esistente risultano fondamentale tre questioni riferite l'una alle risorse complessive messe in campo dalla Regione Lombardia, utilizzando fondi di natura regionale, statale e comunitaria, l'altra riguardante i tempi e alcune modalità di attuazione del Piano triennale, l'ultima riguardante l'autonomia gestionale e operativa delle Province.

Intorno alla soluzione positiva di queste tre aspetti, oggi ancora problematici, le province lombarde legano senza dubbio il loro parere sul piano triennale

Per quando riguarda le risorse finanziarie si reputa indispensabile acquisire l'assicurazione che non vengano diminuite, nel corso del periodo di vigenza del Piano triennale, i fondi complessivi posti a disposizione dalle Regione Lombardia per gli interventi di formazione e di politiche del lavoro. Occorre pertanto, a partire dalle risorse del FSE previste nel POR, definire meglio nella tabella finanziaria la somma totale che il Piano triennale intende investire, evidenziando le risorse proprie regionali attribuite agli interventi. La quota dei fondi regionali infatti risulta centrale per comprendere il livello di investimento che la Regione intende mantenere su un settore così strategico e che deve mantenere, per le Province, un livello apprezzabile di autonomia dal FSE, risultando i fondi comunitari indispensabili agenti di sviluppo, innovazione ma non sostituibili a quelli ordinari o ordinamentali.

Per le modalità, invece, le Province ribadiscono la necessità di poter disporre per almeno due anni formativi ancora non solo delle quantità finanziarie, come è già richiesto, ma anche delle modalità di erogazione delle risorse del cosiddetto Piano ordinario. Si reputa infatti insufficiente il periodo di un anno solo (2002/2003) previsto dall'attuale bozza di Piano triennale nell'integrare e avvicinare le modalità di gestione delle risorse di Piano Ordinario con quelle di FSE e altri fondi. Il processo di integrazione delle risorse del Fondo Unico potrebbe di fatto partire e porsi a regime nel terzo anno di gestione del Piano triennale e non già nel secondo. Le modalità del Fondo unico, di cui comunque si condivide la scelta, andrebbero riproposte alla luce della richiesta da parte delle Province di non diminuire le risorse da attribuire la sistema della Fp, così come conosciuto fino ad ora.

Infatti si potrebbe prevedere un impatto meno diretto del nuovo sistema dell'accreditamento garantendo la continuità territoriale dell'erogazione dell'offerta formativa senza necessariamente comprendere tutte le risorse formative nel sistema a bando, limitando questo, almeno nella fase di prima applicazione del Piano triennale e nel Fondo unico, alla presentazione di progetti che utilizzino fondi FSE.

L'attribuzione diretta di risorse, da parte delle Province, in alcuni comparti pare, infatti, indispensabile (si pensi all'obbligo formativo, all'apprendistato, alla formazione continua per progetti di aziende in crisi o per specifici fondi di riqualificazione post diploma).

Infine rimane la volontà da parte delle Province di vedersi riconosciuta una forma di autonoma programmazione territoriale, pur nel contesto della più generale programmazione regionale. Questa affermazione si traduce concretamente in alcuni aspetti operativi da considerare nel Piano triennale quali ad es. :

- La ripartizione definita nel Piano triennale delle risorse attribuite e programmate dalle Province da quelle comunque gestite e programmate dalla Regione Lombardia, per gli interventi interprovinciali o propri. Si terrà presente inoltre, in ulteriori documenti di dettaglio, anche la necessità di ridefinire a livello di singole Province i budget provinciali, con particolare riferimento per il FSE alle Province di nuova costituzione. La creazione di Bandi provinciali e di conseguenti graduatorie provinciali, pare indispensabile unitamente, in questa prima fase applicativa del mantenimento dei Piani ordinari provinciali della FP.
- Il mantenimento o la creazione, dove non ancora presente in maniera efficace, di un autonomo servizio provinciale di gestione dati e di risorse. Il sistema, che immaginiamo integrato con il più generale contesto regionale di regole per la gestione, informazione e amministrazione, non può tuttavia precludere lo sviluppo di autonomi sistemi provinciali a supporto della programmazione territoriale. Gli elementi centrali e veri e propri banchi di prova per tali affermazioni sono sicuramente il rapporto diretto (e non mediato dal sistema regionale) tra Province e beneficiari diretti del sistema dell'offerta e l'affidamento nei bilanci provinciali delle risorse non solo del Piano ordinario, così come conosciuto fino ad ora, ma – progressivamente- di gran parte delle risorse del FSE.

Su questi aspetti attendiamo, sul fronte istituzionale e generale, un segnale che ci immaginiamo positivo per proseguire il costruttivo e indispensabile rapporto di politiche decentrate e di applicazione di una corretta sussidiarietà verticale ma soprattutto orizzontale con gli enti , le parti sociali e territoriali.

Cordiali Saluti.

Coordinatore Assessori U.P.L.
Lavoro e F.P.
Giuseppe Marzullo